

A.6 BIODIVERSITÀ E PAESAGGIO

La biodiversità intesa quale complesso di ecosistemi naturali, semi-naturali, varietà faunistiche e floristiche, risulta indispensabile per la continuità della vita in tutte le sue forme, sia in ambito urbano sia extraurbano.

Il processo d'integrazione della tutela della biodiversità nell'ambito delle A21L si sviluppa a partire da un'analisi conoscitiva sullo stato delle risorse naturali (*habitat*, biotopi, distribuzione e consistenza di fauna e flora) tesa all'individuazione delle aree meritevoli di conservazione/valorizzazione nell'ambito di una rete ecologica locale costituita da parchi, giardini, aree verdi, ambienti periurbani e unità ambientali minori connesse tramite corridoi ecologici (siepi, viali alberati, golene fluviali, torrenti, scarpate stradali e ferrovie, ecc.). Anche gli impatti negativi provocati dalle infrastrutture (strade, autostrade, ferrovie, elettrodotti, edifici, vetrate, ecc.) sulla biodiversità, devono essere valutati preventivamente, sottoposti ad interventi di mitigazione ed infine compensati per quanto attiene gli impatti sui quali le azioni di mitigazione si rivelano insufficienti (Dinetti, 1999).

La nozione di paesaggio presenta un'ambivalenza, prodotta da diverse dimensioni costitutive: a) una realtà esterna, quello che si vede, considerata una dimensione oggettiva e b) quella soggettiva, l'immagine che l'osservatore si costruisce del paesaggio (Zerbi, 1999), è il caso del concetto "il bello in natura" del XIX secolo, che si concentrò su due aspetti: "il pittoresco" (come sottocategoria del bello) e il "sublime", la visione mistica della natura. Nella visione soggettiva rientra anche il concetto di *wilderness* che enfatizza il rispetto per la natura selvaggia, nella quale non ci sono interventi antropici. L'idea del paesaggio geografico assume nel nostro contesto una connotazione tecnica ed è pertanto una nozione di paesaggio "oggettiva". "L'accezione oggettiva è quella che deriva i suoi presupposti dalla geografia fisica e dalle scienze naturali e che può riunirsi nella tradizione <<geo-ecologica>> o <<eco-geografica>>". Dall'ecologia si sviluppò una concezione più vasta e totalizzante: l'ecologia del paesaggio. L'approccio seguito rimanda al concetto di paesaggio come "sistema di ecosistemi", naturali e umani, e pertanto l'ecologia del paesaggio è definibile come l'ecologia dei grandi complessi ecosistemici (Cencini, 1999).

Il paesaggio in ogni lembo del territorio europeo rappresenta un elemento fondamentale d'identità in quanto capace di integrare gli aspetti della natura e della cultura.

Considerando il paesaggio dal punto di vista della sua pianificazione c'è il rischio che le scelte operate dai pianificatori non riflettano la sensibilità sociale, ed è da questa che dipende la sorte del paesaggio, perciò è necessario pensare ad un coinvolgimento più ampio di tutti gli attori della scena paesaggistica, dotandoli di un "progetto", il più possibile condiviso, sulle modalità e i mezzi con i quali riappropriarsi del proprio spazio geografico (Donadieu, 1994).

Spesso, l'intervento umano consiste in uno sfruttamento delle risorse o in un atteggiamento d'indifferenza verso il territorio. Sono questi i casi nei quali si ottengono dei cambiamenti nell'integrità del sistema, perduranti nel tempo e di carattere irreversibile, che abbassano la qualità complessiva del paesaggio.

Alcune di queste trasformazioni degradano il paesaggio al momento stesso della loro realizzazione, sono immediatamente evidenti come elementi estranei (interventi poco accorti, anche piccoli, in paesaggi molto ricchi e strutturati). In altri casi, vi sono opere, giustificabili in termini di costi e benefici, visto il ruolo significativo che assolvono, ma che, quando perdono il loro significato, appaiono come "scarti" che per molto tempo segnano il territorio alterandone la qualità. Spesso, di fronte al degrado di un paesaggio, per l'elevato costo di ristrutturazione l'uomo cerca nuovi spazi. Ciò sposta in realtà il problema rendendo la situazione ancora più insostenibile, determinando il consumo di "nuove" risorse (Gaggero, Minetti, 1999).

Il territorio dell'Entrotterra Iseano presenta una componente faunistica e una vegetazionale. Per quanto riguarda le componenti faunistiche dell'Entrotterra Iseano, gli elementi naturali ed

ambientali presenti permettono la formazione di habitat di sopravvivenza per numerose specie animali. Le specie animali che sostano o vivono in questa zona appartengono a tutte le classi esistenti di vertebrati (pesci, anfibi, rettili, mammiferi ed uccelli). In particolare, il territorio che ricade entro i confini amministrativi dei Comuni di Iseo e Sulzano presenta peculiari caratteristiche morfologiche e fisiche che lo rendono ricco e diversificato sia dal punto di vista vegetazionale che faunistico. L'esposizione ad ovest di gran parte dei versanti del pedemonte, unita all'influenza microclimatica del bacino lacustre sebino, determina le condizioni per uno sviluppo di elementi floristici e vegetazionali di tipo submediterraneo che, a loro volta, consentono la presenza di altrettante specie faunistiche tipiche degli ambienti xero-termofili. I versanti del pedemonte sono caratterizzati da una discreta copertura arborea, artificiale e naturale, i cui punti di maggior interesse paesistico e ambientale appaiono legati alla presenza del castagno e dell'ulivo. Si rinvengono anche ristretti lembi di vegetazione cespugliosa di ecotono e alcune piccole falesie rocciose che permettono la presenza di specie avifaunistiche di un certo pregio. Inoltre, la presenza del vasto complesso palustre delle "lame" e delle "lamette", che costituiscono la Riserva Naturale delle "Torbiera del Sebino", contribuisce sensibilmente ad elevare la valenza naturalistica e paesistica del territorio. Dal punto di vista strettamente naturalistico va comunque rilevato che l'area palustre costituisce un unicum nell'ambito territoriale, non solo locale, dove componenti floristiche e faunistiche si evolvono in un equilibrio autonomo piuttosto avulso dalla limitrofa realtà territoriale (Inquadramento per lo sviluppo territoriale dell'Entroterra Iseano, 2001). La presenza di tre fasce fitoclimatiche consente la sopravvivenza di specie arboree con caratteristiche ed esigenze differenti. La zona tra il monte Cognolo ed il monte della Madonna possiede un alto grado di naturalità ed un alto pregio vegetazionale; in quest'area sono infatti presenti specie mediterranee spontanee, come ad esempio il terebino. Tra gli esemplari di maggior valore paesistico e ambientale possiamo citare le vegetazioni di fossa nelle vicinanze di impluvi stretti e cascatelle, l'ulivo, presente tra i 200 e gli 800 m. s.l.m. in un'ampia zona che va da Marone fino ad Iseo, ed il castagno a nord fino a quote considerevoli. Per quanto riguarda quest'ultima presenza, è senza dubbio di grande rilevanza l'intervento finanziario con progetto straordinario L.R. 47/86 da parte dell'Assessorato all'Agricoltura della Provincia di Brescia che ha permesso il recupero di numerosi impianti pregiati, decimati nel dopoguerra dal cancro della corteccia. In alcuni boschi ricostruiti dall'uomo sono inoltre presenti alberi di latifoglie, come ad esempio: il tiglio, il carpino nero e bianco, qualche quercia e betulla, ma soprattutto gli aceri. Le pendici del monte sopra Provaglio, un tempo brulle, sono state rimboschite circa settanta anni fa con cipressi, lecci, ecc.. Nelle zone più aride e soleggiate crescono, anche se esigui, boschi di rovere e roverella, la cui presenza crea un suolo potenzialmente idoneo alla tartuficoltura. Le aree boschive umide ed ombreggiate sono sfruttate per la coltura delle lumache. All'interno dei boschi, in alcuni punti, è presente un sottobosco ricco di frutti. I versanti del pedemonte sono caratterizzati da una discreta copertura arborea, artificiale e naturale dove si rinvengono anche ristretti lembi di vegetazione cespugliosa di ecotono e alcune piccole falesie rocciose, che permettono la presenza di specie avifaunistiche di un certo pregio (Inquadramento per lo sviluppo territoriale dell'Entroterra Iseano, 2001).

I Comuni che fanno parte dell'Entroterra Iseano, dal punto di vista della biodiversità e del paesaggio, hanno degli obiettivi specifici di salvaguardia ambientale per quanto riguarda le componenti paesistiche citate. Esiste uno speciale interesse di conservazione e gestione della Riserva delle Torbiera (sono coinvolti i Comuni d'Iseo, Corte Franca e Provaglio d'Iseo, e grazie al Progetto "Life Natura" anche l'Unione Europea, la Regione Lombardia, la Provincia di Brescia e la Comunità Montana del Sebino Bresciano). Gli scopi della Riserva Naturale sono:

- ◆ tutelare le caratteristiche naturali e paesaggistiche delle Torbiera,
- ◆ assicurare un ambiente idoneo a sosta e nidificazione degli uccelli,

- ◆ disciplinare la fruizione del territorio a fini scientifici e didattico-ricreativi (Progetto “Life Natura”, 2001, Consorzio per la Gestione della Riserva Naturale “Torbiere del Sebino”).
- Nel documento dell’inquadramento dell’Entroterra Iseano vengono citati come riqualificazione ambientale gli elementi del paesaggio, giacché questo è ricco di emergenze vegetazionali (selve castanili, boschi, radure, associazioni vegetazionali pregiate) e rocciose (massi erratici, grotte), così come di componenti significative del paesaggio agrario (quali terrazzamenti con uliveti e vigneti). Tali elementi dovranno quindi essere valorizzati, anche in termini paesaggistici (punti panoramici, belvedere), al fine di rendere possibile la percezione dello scenario naturale complessivo.

Riferimenti normativi

La protezione della natura e la tutela della biodiversità sono due obiettivi fondamentali per uno sviluppo equilibrato della comunità. Possiamo citare diversi atti internazionali che fanno riferimento alla tutela e protezione della stessa; tra gli altri la Convenzione di Rio de Janeiro del 1992 adottata dall’Italia con la Legge del 14 febbraio 1994, n.124, Ratifica ad esecuzione della convenzione sulla biodiversità; la Direttiva 92/43/CEE “*Habitat*” relativa alla conservazione degli *habitat* naturali e seminaturali, della flora e della fauna selvatica; i Regolamenti CEE 2157/92 e 307/97 sulla protezione delle foreste, contro l’inquinamento atmosferico.

Per quanto riguarda l’ambito nazionale, possiamo far riferimento alla legge 29.6.1939, n. 1497 e alla legge 8.8.1985, n. 431 (Legge Galasso), relative alla protezione del paesaggio e alla pianificazione paesistica o territoriale a valenza paesistico-ambientale; alla Delibera del CIPE del 16 marzo 1994: “Approvazione delle linee strategiche per l’attuazione della Convenzione di Rio de Janeiro e per la redazione del Piano nazionale sulla Biodiversità” (G.U. 10/05/94, n. 107)¹; al DPR 357/1997, di attuazione della Direttiva 92/43/CEE, riguardante gli *habitat*.

In esecuzione del decreto “Galasso 1”, pubblicato nel 1984, la Regione Lombardia ha attivato una serie di iniziative specifiche concluse con l’approvazione della L.R. n. 57 del 27 maggio 1985 riguardante: <<Esercizio delle funzioni regionali in materia di protezione delle bellezze naturali e subdelega ai Comuni>>. La Legge, inoltre, per quanto riguarda la responsabilità della gestione, prevede il coinvolgimento dei Comuni nella procedura autorizzativa per interventi di interesse locale. Il ruolo del Comune si doveva esplicitare nell’approfondimento e nella valutazione più puntuale di aspetti di interesse locale per giungere ad un arricchimento degli strumenti di pianificazione tradizionale, nel momento in cui si ritenesse necessario o fosse indispensabile attivare il loro adeguamento. Quest’ipotesi metodologica si proponeva due obiettivi fondamentali:

- a. coinvolgimento delle Comunità Montane e dei Comuni per la condivisione delle scelte del Piano Territoriale Paesistico, di conseguenza, per un’attivazione autonoma finalizzata alla realizzazione del Piano ai rispettivi livelli di competenza;
- b. individuazione di nuovi criteri di formazione dei Piani Regolatori per l’adeguamento della Legge urbanistica regionale (n. 51 del 1975) alla luce delle esigenze di tutela

¹ Le linee strategiche del Piano sono: a) il completamento delle conoscenze in materia di biodiversità, d’uso del suolo, delle risorse acquatiche, dei biotopi, delle specie, delle misure di conservazione previste, delle risorse genetiche; l’analisi è prioritaria per le zone protette, ma l’obiettivo al quale tendere è una conoscenza estesa a tutto il territorio con tutela delle popolazioni animali e vegetali anche al di fuori delle aree protette; b) la verifica delle normative e delle priorità nazionali nell’ottica del quadro più generale della biodiversità accrescendo il ruolo delle aree protette, della tutela paesistica degli agroecosistemi, con l’applicazione dei principi dello sviluppo sostenibile, con la promozione delle attività sostenibili ed il contenimento dei fattori di rischio; con la costituzione di una rete di monitoraggio anche sullo stato di biodiversità; c) un programma di formazione ed educazione ambientale ed un programma di sensibilizzazione sociale allo scopo di modificare consumi e comportamenti (Vari autori, 1999).

dell'ambiente, proponendo dei Piani paesistici comunali, Piani di contesto e Piani attuativi necessari per gestire i vecchi strumenti urbanistici comunali sino all'approvazione di una nuova legge urbanistica regionale.

Nel 1989 hanno preso avvio alcune iniziative comunali, che si proponevano di modificare gli strumenti urbanistici vigenti, dando maggior risalto agli aspetti paesistico-ambientali ed al recupero urbano, utilizzando in buona parte studi e metodologie derivate dal progetto del Piano Territoriale Paesistico (Cupaiuolo, 1997).

COMUNE DI CORTE FRANCA

Uno dei punti qualificanti del nuovo P.R.G. di Corte Franca, oltre al Piano dei Servizi e all'attenzione nel consumo di territorio, è rappresentato dal mantenimento e dalla tutela degli elementi naturali. I principali siti naturali che rientrano nelle zone di tutela ambientale sono:

a. Pianura: La zona pianeggiante che si stende tra le frazioni, in posizione centrale rispetto all'intero territorio comunale viene classificata come "zona agricola di salvaguardia". In essa è vietata l'attivazione di allevamenti zootecnici intensivi, mentre è consentita l'attività dell'agriturismo. Inoltre, proprio per preservare gli elementi peculiari del paesaggio, vengono previste fasce di rispetto di 10 metri dai corsi d'acqua, in modo da garantire il mantenimento dei filari alberati. Le cappezzagne e la viabilità minore sono tutelate e destinate a essere recuperate come percorsi ciclabili alternativi che collegano tra di loro le diverse frazioni e permettono ai cittadini di raggiungere in sicurezza i luoghi dei servizi pubblici.

b. Monte Alto e zona ambientale di collina: sono qui vietate le nuove costruzioni, salvo quelle di modesta entità (m. 5 x 4), necessarie come deposito di attrezzi per la lavorazione dei fondi agricoli. Viene consentita l'attività di agriturismo, a condizione che ogni nuova attività appronti un programma di recupero ambientale volto alla valorizzazione delle strade e dei sentieri esistenti. Il patrimonio arboreo dell'intera zona, per quanto riguarda gli alberi di alto fusto, è posto sotto tutela, e sono vietate le recinzioni (fatte salve quelle ottenute con siepi). Sulle pendici del Monte Alto, in località Budrio, è prevista la creazione di un parco naturale pubblico dell'estensione di oltre 70.000 m², ovvero 7 ettari.

c. Zona delle torbiere e zona umida (vedi approfondimento al paragrafo riguardante la Riserva delle Torbiere del Sebino): sottoposta ai vincoli della riserva naturale gestita dal Consorzio dei tre Comuni già accennati prima. Questi ambienti, che si trovano sia nelle immediate vicinanze delle torbiere, sia in altre zone, sono soggetti alla massima tutela. È quindi vietata ogni alterazione dello stato del suolo (Revisione del Piano Regolatore Generale, 1999).

COMUNE DI ISEO

Gli obiettivi fissati nel PRG del Comune d'Iseo per quanto riguarda l'ambiente, sono:

1. mantenere l'integrità del monte, tenendo anche conto delle indicazioni generali della proposta del Piano Paesistico Provinciale,
2. migliorare la fruizione del lago e delle sue sponde, promuovendo l'allontanamento delle funzioni incompatibili, limitando gli accessi automobilistici e il traffico, ampliando i percorsi e gli accessi pedonali.

La Variante, oltre a recepire integralmente per la Torbiera le indicazioni del Parco Regionale, punta alla tutela attiva dell'ambiente e ad un uso selettivo delle aree agricole e boscate capace di favorire il mantenimento della efficienza e integrità naturalistica. In tal senso vengono consentiti gli interventi di valorizzazione legati all'agriturismo o ad altre attività di tipo ricettivo e ricreativo che non siano incompatibili con l'obiettivo prioritario della salvaguardia ambientale (PRG, Iseo, 1997).

Un'altra area di riqualificazione, in parte già in atto, corrisponde all'area delle Polle, per le quali si prevedono interventi di risanamento e valorizzazione delle cave e dei laghetti sorgivi, per la pesca, l'itticoltura e per attività ricreative compatibili con l'ambiente. Nell'area sono ammesse limitate volumetrie di supporto alle attività sportive e per il tempo libero, di

ristorazione e per la residenza turistica. L'accessibilità automobilistica all'interno sarà limitata ai soli residenti e addetti, mentre dovrà essere realizzata una rete interna di percorsi pedonali e ciclabili connessa con la rete principale. Il già citato progetto "Cascina Clarabella" include, oltre alla residenzialità di pazienti psichiatrici in cascina, "la riqualificazione naturalistica del territorio ad opera della Provincia di Brescia e dei Comuni di Iseo e di Corte Franca, con un'area interessata dal Piano Attuativo generale di 608.950 m², previsto dal PRG di Iseo per 290.600 m², e da quello di Corte Franca per 97.500 m². Su tale superficie sono situati circa 15 specchi d'acqua. Un territorio siffatto si presta, nel rispetto di vincoli ambientali ed idrogeologici, per la valorizzazione dal punto di vista paesaggistico e della viabilità, per una dotazione di spazi di accoglienza e di percorsi didattico – naturalistici, con un corredo di attrezzature e figure professionali (IS.PA.RO., Il progetto Cascina Clarabella, 2001).

A Montecolino si prevede fra l'altro la realizzazione nei capannoni ex-Caproni di un polo ricreativo, espositivo e commerciale connesso con il turismo lacustre, la salvaguardia e la manutenzione dell'intero promontorio boschivo, la cui fruizione non sarà riservata solo agli ospiti della Fondazione, ma anche ad una utenza più vasta (PRG, Iseo, 1997).

COMUNE DI PROVAGLIO D'ISEO

Il territorio di Provaglio presenta un ambiente ancora oggi ad un buon livello di conservazione. Il Comune presenta tre aspetti naturali da valorizzare:

- 1) le Torbiere;
- 2) le propaggini delle prealpi;
- 3) l'alternarsi di colli e pianura .

Il Piano Regolatore individua, valorizza e salvaguarda l'uso di tali territori con un articolato sistema di aree agricole nelle quali si applichi una realizzazione differenziata di criteri e norme per l'edificazione agricola e la modificazione del suolo ad uso agricolo. Il P.R.G. pur non definendo delle aree di tutela specifica, salvo quanto previsto dall'apposito Piano per la Riserva delle Torbiere, prevede una inedificabilità, anche per interventi agricoli, delle zone montagnose e collinari, mentre limita anche nelle zone di pianura gli interventi edilizi agricoli finalizzati all'allevamento intensivo. Gli aspetti messi in risalto sono:

a) La Madonna del Corno, S. Bernardo ed il Castello: verso la montagna e nel punto di snodo tra l'abitato di Fontane – Zurane ed il percorso per la stessa, vi sono delle presenze architettoniche importanti. La Chiesa di S. Bernardo, già di proprietà pubblica, interessante edificio ora dismesso dal culto, per la quale il P.R.G. indica un'ampia area a verde pubblico e a sagrato antistante. Poco più a monte sono individuati dal PRG dei resti del castello per i quali si auspica l'inizio di una campagna di scavo archeologico, mentre a poggio sul paese, sulla pianura e sulla torbiera sono stati identificati ad attrezzatura pubblica gli spazi della Madonna del Corno.

b) Il Parco agricolo dei Tre Colli: tra Provaglio e Provezze vi sono due presenze importanti: una l'abitato di Sergnana, interessante centro storico percepibile ancora in modo evidente per il suo rapporto con la montagna retrostante, la valle nella quale si insinua ed il conoide che le fa da giacitura e da supporto antistante; l'altra i monti Pollo, Piane, S. Michele, tre colline moreniche che si pongono al baricentro fisico del territorio comunale. Il PRG individua per questa porzione di territorio la costituzione di un parco agricolo, i cui contenuti e finalità sono demandati alla attuazione di un Piano Particolareggiato (Piano Regolatore Generale, Variante, Provaglio d'Iseo, 1997).

COMUNE DI SULZANO

La Zona S.A. di salvaguardia ambientale definita così dal PRG del Comune di Sulzano, comprende aree di vasta estensione (6.843.707 mq.) e di particolare interesse ambientale, sia sotto il profilo geomorfologico (sistema morenico) che naturalistico e paesistico. Le finalità e gli obiettivi di questa zona sono espressi nell'art. 28 delle N.T.A. (Norme tecniche di attuazione) unitamente alle modalità per il raggiungimento delle stesse contenute nelle

prescrizioni, in conformità con i disposti della L.R. 93/80. L'articolo 28 cita come finalità ed obiettivi di questa zona:

1. la “salvaguardia dell'aspetto naturalistico delle aree sommitali del sistema morenico principale,
2. la rivalorizzazione delle colture specializzate e degli elementi significativi in genere del paesaggio collinare,
3. la salvaguardia dei corpi idrici principali unitamente a siti e contesti particolarmente espressivi del paesaggio agrario,
4. la riqualificazione paesistica attraverso operazioni di rinaturalizzazione,
5. la formazione di zone di filtro e di rispetto nei confronti di preesistenze insediative di particolare valore testimoniale e loro coni ottici.

Tali obiettivi coerenti con la moderna concezione di tutela attiva del territorio creano il presupposto per una valorizzazione delle risorse presenti, tutt'oggi in declino, valorizzazione, che potrà avere un riscontro anche economico oltre che ambientale per l'intero territorio comunale” (PRG, Norme tecniche di attuazione, 2001).

Un'area di valorizzazione sia dal punto di vista ambientale che turistico è la “Cascata del Petoi” presso San Fermo, a Tassano. Si tratta di un complesso naturalistico di grande bellezza, con una caduta d'acqua alta circa 15 metri che forma una pozza limpida ed un ambito umido favorevole alla crescita di specie floristiche pregiate, quali le orchidee. Il sito arricchito, inoltre, dalla presenza di una grotta, è oggi difficilmente accessibile e la sua stessa esistenza è poco nota anche agli escursionisti abituali. Il progetto, proposto e sostenuto dal Comune di Sulzano, prevede alcuni interventi a basso impatto ambientale, quali la creazione di un percorso pedonale di accesso e la formazione di un piccolo ponte sull'acqua, che favoriscano una migliore e più gradevole fruibilità del sito, pur senza alterare le caratteristiche di naturalità. La collocazione di una idonea discreta segnaletica renderà inoltre visibile questa presenza lungo l'itinerario delle “Strade dei sapori”, quale una delle prime tappe significative da Sulzano verso l'entroterra (Documento di inquadramento per lo sviluppo territoriale dell'Entroterra Iseano, 2001).

Un altro elemento di qualificazione ambientale e socio-economico del Comune di Sulzano, e non soltanto di questo Comune, è la riqualificazione funzionale ed ambientale dell'intero tratto, lungo 2.800 m dell'attuale S.S. 510 a seguito della entrata in funzione della variante a monte, ora in fase di ultimazione. Con la prevedibile riduzione del traffico automobilistico, ed in particolare di quello pesante, tenute anche presenti le risultanze del “Progetto Integrato per l'accessibilità del Medio Lago” redatto dalla Comunità Montana e con le limitazioni che potrebbero essere attivate dal Comune nell'ipotesi che la strada passi in proprietà del Comune, la stessa può trasformarsi radicalmente e divenire una strada litoranea di grande valenza paesaggistica. Questa ipotesi andrebbe estesa anche ai Comuni limitrofi di Sale Marasino e di Marone, oltre che al Comune di Iseo, il quale già in parte ha in carico un tratto della ex 510. Gli obiettivi di questo progetto sono:

1. la percorribilità pedonale e ciclabile dell'intera tratta;
2. la riqualificazione funzionale ed ambientale delle aree demaniali in prossimità del ristorante “Le Palafitte”, ora disordinatamente utilizzate per la sosta di veicoli pesanti, di camper, per pic-nic domenicali, per la balneazione estiva improvvisata senza alcuna attrezzatura ne riparo;
3. la riqualificazione del tratto in attraversamento del centro abitato, ora in stato di degrado proprio a causa dell'enorme flusso veicolare che oggi sopporta;
4. il quarto obiettivo, anch'esso legato al ruolo che può assumere questa strada è costituito dal rapporto con il territorio, in senso lato, e più specificamente tra il lago da una parte e la collina dall'altra, ambiti che risulteranno più facilmente accessibili nel momento in cui il transito sulla nuova 510 potrà avvenire con sicurezza e tranquillità (Documento di inquadramento per lo sviluppo territoriale dell'Entroterra Iseano, 2001).

LA RISERVA DELLE TORBIERE DEL SEBINO

La riserva è classificata come “Riserva Naturale Regionale Orientata delle Torbiere del Sebino”. La stessa appartiene istituzionalmente alla Regione Lombardia che legifera su tutto quanto la riguarda (con limiti derivanti dal fatto che parte del territorio è ancora di proprietà privata). La sua superficie è di circa 360 ha. La Regione ha affidato la gestione della Riserva a un Consorzio tra Comuni (Corte Franca, Iseo e Provaglio d’Iseo), Comunità Montana e Provincia.

L’evoluzione amministrativa

1. dichiarata “Biotopo di eccezionale importanza” dal CNR nel 1970;
2. compresa nell’elenco dei biotopi e geotopi, approvato con deliberazione del Consiglio regionale n. 471 del 3/12/1981, ai sensi della L.R. 27/07/1977, n. 33;
3. elencata ufficialmente tra le Riserve Naturali della Lombardia riportate nell’allegato A-b della L.R. 30/11/1983, n. 86;
4. istituita ufficialmente con deliberazione del Consiglio regionale n. 1846 del 19/12/1984 ai sensi della L.R. 30/11/1983 n. 86;
5. dichiarata zona umida di importanza internazionale nel 1984, ai sensi della Convenzione relativa alle zone umide firmata a Ramsar nel 1971;
6. dichiarata dall’Unione Europea Zona di Protezione Speciale (ZPS), designata ai sensi della direttiva “Uccelli” e parte della rete “Natura 2000”;
7. dichiarata Sito di Importanza Comunitaria (SIC);

Proprietà; in parte privata, in parte del Consorzio di gestione;

Vincolo bellezze naturali (L.1497/39) su tutto il territorio (Torbiere del Sebino, Guida alla visita, 2001).

Caratteristiche della riserva

L’importanza ecologica della riserva è tale da essere inserita anche nell’elenco delle Zone Umide di Importanza Internazionale protette dalla Convenzione di Ramsar, alla quale hanno aderito moltissimi paesi europei. In tutta Europa questi delicati ecosistemi sono gravemente minacciati soprattutto dalle opere di bonifica eseguite dall’uomo per ottenere nuovi terreni agricoli o edificabili.

La riserva presenta una rilevanza ecologica, giacché è una vera e propria “oasi nel deserto”, per migliaia di uccelli che altrimenti non saprebbero dove trovare un riparo sicuro nel raggio di molti chilometri, sia durante la migrazione, sia in inverno, quando molte specie provenienti dal nord necessitano di acque libere dai ghiacci ove trovare cibo, senza per questo doversi spostare fino in Africa. Per queste sue caratteristiche è classificata anche come ZPS cioè Zona di Protezione Speciale europea e come Sito di Importanza Comunitaria (SIC). Gli uccelli sono la componente più vistosa, ma oltre a questi si trovano una gran quantità di specie di piante palustri, di pesci, insetti e alcuni mammiferi. Oltre alla sua importanza ecologica, il valore di questa zona è grandissimo, sia per il contesto morfologico in cui è inserita (anfiteatro morenico di Franciacorta e del Sebino) che per la sua storia e per le presenze culturali ed artistiche circostanti, tra cui in particolare il monastero di S. Pietro in Lamosa (antichissima chiesa, il cui nucleo centrale risale all’anno 1000).

L’evoluzione geologica: il ritiro dei ghiacci dell’ultima glaciazione, 10.000 anni fa, lasciò nella zona a sud del lago un’ampia depressione tra due cordoni morenici, presto colmata dalle acque di fusione. La sovrapposizione continua di materiali vegetali sul fondo, nel corso dei millenni, colmò il bacino di uno spesso deposito di materiale organico che si trasformò poi in torba. Fu proprio la successiva estrazione della torba che portò il territorio all’aspetto attuale, giacché gli scavi formarono vasche poligonali, che presto si riempirono d’acqua, divise da lingue di terra.

Flora e fauna

Il **paesaggio vegetale** è improntato e dominato dalla cannuccia di palude, da differenti specie di giunchi e da altre specie ancora associate a costituire cinture di vegetazione ben individuabili. Tra le specie vegetali la più vistosa è la ninfea bianca. Rilevante è la presenza di specie di notevole valore floristico quali *Hottonia palustris*, *Sagittaria*, *Butomus*, *Menyanthes trifoliata*, *Allium angulosum*, *Thelypteris palustris* ed altre ancora. Una curiosità è rappresentata dalla utricolaria o “erba vescica”, una pianta carnivora che si nutre di insetti. La vegetazione arborea delle Torbiere è caratterizzata da ontani, pioppi, platani e salici.

Nella riserva **l'avifauna** è presente con numerose specie di volatili, stanziali e migratori. La varietà di uccelli ha attirato molti appassionati di *bird watching*. Tra le specie di uccelli palustri stanziali della zona ve ne sono alcune (airone rosso, gabbiano comune, nitticora, salciaiola e schiribilla) che hanno qui l'unico luogo di nidificazione nel Bresciano. Secondo la stagione è possibile vedere falchi di varie specie, mentre in primavera e in inverno compare l'avifauna migratoria (Torbiere del Sebino, Guida alla visita, 2001).

Fauna ittica

Nelle acque delle Riserve viene effettuato annualmente il monitoraggio ittico a scopo di controllo dello stato di salute di un biotopo protetto, per evidenziare variazioni e mutazioni che si verificano secondo i normali processi evolutivi e per prendere i provvedimenti opportuni in caso di necessità. Tali controlli vengono eseguiti in tre periodi dell'anno, che dovrebbero coincidere con le stagioni, ma si tiene solitamente conto dell'andamento climatico. Nelle acque delle Lame e delle Lamette vengono calate delle reti da pesca con maglie di diversa grandezza, in numero limitato per non danneggiare eccessivamente l'ittiofauna. Oltre a queste si utilizzano anche bertovelli e maxibertovelli, specie di trappole di rete calate sul fondo vicino alle rive, che presentano il vantaggio di non uccidere i pesci. Le aree da sottoporre a monitoraggio ittico sono sempre opportunamente scelte (G. Barbato, 2001).

Per il periodo che precede il 1997 si riportano le indicazioni presentate dal Prof. Barbato al convegno svoltosi a Iseo nell'aprile 1997 dal titolo “Pesca e ittiofauna in Lombardia”. Per il periodo 2000-'02 si fa riferimento alle relazioni annuali del Prof. Barbato riguardanti il monitoraggio, il prelievo selettivo e il ripopolamento ittico, depositate presso il Consorzio Torbiere, gentilmente messe a disposizione per la consultazione. Prima della costituzione dell'attuale Riserva, le acque delle Torbiere erano in parte diritti esclusivi di pesca e la fauna ittica era immessa dai proprietari, per cui non si può parlare di vera e propria fauna autoctona. Prima del 1982, anno di costituzione della Riserva Naturale delle Torbiere Sebino, risultavano presenti le seguenti specie: scardole, persico reale, persico sole, anguilla, alborella, triotto, carpa comune, carpa a specchio, tinca, luccio, gambusia, persico trota e pesce gatto. Un primo controllo diretto sulla fauna ittica è stato svolto nel 1983. La situazione vedeva la compresenza di varie specie, fra le quali alborelle, triotti, tinche, ma i nove decimi del totale erano rappresentati dalle scardole. Scarsa o sporadica risultava l'esistenza delle altre specie. Una seconda indagine di rilievo è stata svolta nel 1989, nel corso della quale si è evidenziato un fortissimo aumento del pesce gatto, una forte diminuzione delle tinche, una lieve riduzione dei lucci, mentre la presenza delle altre specie era stabile, sempre caratterizzata da una buona presenza delle scardole, specie di gran lunga prevalente anche nelle lamette. Una terza indagine è stata fatta nel 1992, quando già era in vigore il divieto della pesca sportiva. Nelle Lame il pesce gatto rappresentava il 98% della fauna ittica, le scardole erano sempre presenti in buon numero, mentre la tinca era quasi scomparsa e le altre specie erano rappresentate da pochi esemplari. Nelle Lamette la composizione della fauna ittica era analoga a quella rilevata nel precedente controllo, ma la biomassa totale era piuttosto scarsa. Le indagini effettuate nel 1993 hanno mostrato risultati simili a quelli dell'anno precedente, con una riduzione del pesce gatto, che non presentava però segni di sofferenza. Le indagini relative agli anni 1995-'96 evidenziano una riduzione progressiva, fino quasi alla scomparsa, del pesce gatto, un notevole

aumento della tinca e della carpa, una forte crescita del carassio, una presenza ancora elevata di scardole e una sostanziale stabilità per le altre specie. A questo si aggiunge la comparsa del pesce siluro nel '95, la cui numerosità è andata rapidamente aumentando. Su questa improvvisa presenza si possono fare varie ipotesi, non escludendo immissioni volontarie sconsiderate (Barbato, pp. 101-117, 1997). Il pesce siluro è un predatore molto vorace che si riproduce ed accresce facilmente; come constatato in altri corpi idrici italiani, esso è in grado di danneggiare le altre specie ittiche fino a provocarne la scomparsa.

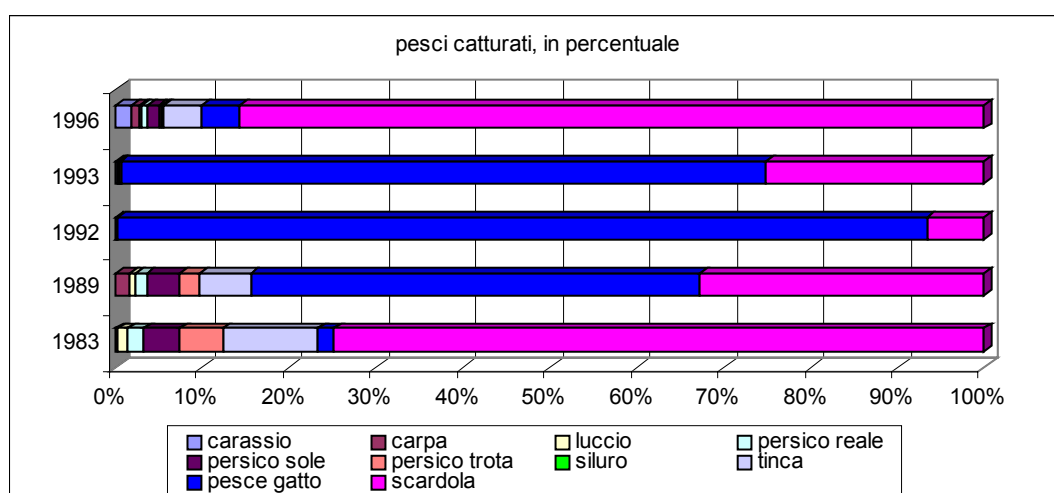


Fig. A.6.1 – Pesci catturati, in percentuale
Fonte: Nostra elaborazione, G. Barbato, 1997.

Fra le indicazioni del Progetto Life riguardanti la Riserva, è prevista la lotta alle specie ittiche alloctone e pericolose che si sviluppano nelle acque con danni per le altre specie presenti da tempo. Nel 2000 sono stati catturati duecentonovantasette pesci siluro (prevalentemente nella zona nord), nel 2001 trecentoquarantasette e nel 2002 quattrocentotrentotto, evidenziando dunque un trend crescente anche rispetto agli anni precedenti; tale incremento è però per lo più da attribuire alle migliori e più costanti tecniche di prelievo, che ne hanno quantomeno bloccato lo sviluppo.

Nel corso del periodo 2000-02 è stata effettuata, con l'obiettivo di conservare la biodiversità, un'azione di ripopolamento di specie ittiche caratteristiche delle Torbiere in progressiva riduzione o in via di estinzione per diverse cause, fra cui l'alterazione dell'habitat, la presenza di specie predatrici, la competizione alimentare. Le specie interessate al ripopolamento sono state principalmente il pesce persico, il luccio (importante antagonista del siluro) e la tinca. Le catture evidenziano un continuo e molto sostenuto incremento del carassio (anche se con tassi di aumento decrescenti nel 2002), specie infestante che dunque danneggia la biodiversità, e un aumento della carpa; la presenza della scardola rimane sempre elevata; il luccio, il pesce persico e la tinca evidenziano, invece, una presenza modesta. Il pesce gatto è quasi scomparso e non vi sono ancora spiegazioni esaustive, mentre l'anguilla è tornata dopo anni di assenza. Nelle Lame le alborelle rappresentano il 70% dei pesci di piccola taglia, seguiti da scardole, triotti, persici sole. Per i pesci di taglia medio grande le scardole costituiscono il 95% del totale, vi sono poi carpette, persici, siluri e carassi; quasi assente il pesce gatto. Nelle Lamette fanno parte del primo gruppo alborelle, scardoline e triotti; per le taglie medio grandi vi sono molte scardole e siluri, mentre sono poco rappresentati tinche, carpe, lucci e pesci gatto.

Caratteristiche dell'acqua

L'esame di alcuni parametri chimici, fisici e biologici ha consentito agli esperti di fare un preciso quadro dello "stato di salute" dell'ambiente stesso.

Alcuni degli elementi presi in esame per le acque della Riserva sono:

L'acidità: è indispensabile precisare che, benché sia rimasto il termine "torbiera", la torba è stata quasi completamente eliminata, per cui con essa è scomparsa anche la tipica acidità dell'acqua delle Torbiere, la quale è anzi in continua diminuzione ed è arrivata ad avere un pH di circa 7,6 - 8.

La trasparenza: si aggira sui 40 - 45 cm, nel periodo estivo, mentre può arrivare anche a 2 metri durante l'inverno. Come è facile intuire questo fattore è largamente influenzato dalla quantità di microalghe in sospensione, che si sviluppano in gran quantità all'aumentare della temperatura.

La temperatura: in estate raggiunge i 28°C e favorisce l'eutrofizzazione² e lo sviluppo di organismi degradatori, in particolare batteri.

Ione fosfato: si ritrova in concentrazione quasi doppia rispetto a quella del Lago di Iseo. Questo nutriente, attualmente presente nei reflui domestici come prodotto di deiezioni umane, può rappresentare un ottimo fertilizzante per la crescita di alghe e di piante acquatiche. Pertanto, un eccesso di fosfato favorisce l'eutrofizzazione.

L'ossigeno: il suo contenuto è risultato buono.

Gli indicatori biologici: sono quegli organismi, animali e vegetali, che, vivendo prevalentemente in acque molto pulite, o viceversa molto inquinate, oppure ancora in presenza di un eccesso di sostanze nutrienti, forniscono utili indicazioni sulle condizioni delle acque. In Torbiera si è potuto constatare che non tutte le vasche presentano le stesse caratteristiche: alcune sono in condizioni migliori rispetto ad altre, anche se purtroppo la tendenza è ancora verso il peggioramento. In primavera, solo in pochissimi punti della Riserva, spuntano i bellissimi steli fioriti di *Hottonia palustris*, conosciuta anche col nome di Violetta di palude, mentre il resto della pianta vive immerso nell'acqua. E' un buon indicatore biologico di acque pulite, quindi le vasche in cui cresce sono quelle meno inquinate. Le alghe dette Cianofitee (*Microcystis*) indicano invece un grado di eccessiva eutrofizzazione delle acque. Si tratta di alghe microscopiche che vivono in sospensione nelle acque calde e semiferme, dando loro un aspetto torbido e verdastro. Quando sono presenti in numero eccessivo impediscono alla luce di penetrare negli strati più bassi dell'acqua, ostacolando la vita di piante ed animali. La componente zoo e fitoplanctonica; cioè quei microrganismi che stanno alla base della catena alimentare, è ancora in buona condizione. Il prof. Barbato che ha condotto questa indagine è giunto alla conclusione che, nel complesso, l'acqua della Torbiera è in condizioni ancora accettabili ma è necessario un maggiore impegno per tutelarne la qualità (Torbiere del Sebino, Guida alla visita, 2001).

Finalità della Riserva

"Le finalità della Riserva sono di tre tipi:

- ◆ naturalistica, per proteggere la fauna e la flora;
- ◆ ambientale, per difendere il paesaggio che, pur essendo largamente prodotto dall'uomo, è talmente particolare e raro da essere importante quanto quelli integralmente naturali;
- ◆ sociale, per favorire, ovviamente nel modo corretto, la presenza umana, soprattutto per scopi scientifici, didattici e culturali.

Per realizzare tali finalità è stato approvato dal Consorzio un Piano di gestione che prevede divieti ed interventi sul territorio.

La zona che circonda la Riserva è molto antropizzata, varie abitazioni si trovano entro i confini dell'area protetta che si trova nel comprensorio dei tre Comuni. Per questo motivo il

² Abnorme produzione di biomassa algale conseguente ad eccessivi livelli di nutrienti.
Progetto E.L.I.S.E.O. - Agenda 21

parco è stato suddiviso in tre aree, A, B, C, individuate sulla base dei valori naturalistici presenti e delle forme di presenza umana compatibile.

La zona A è denominata nel Piano gestione “Riserva naturale” e corrisponde sostanzialmente ad una riserva integrale: “individua le aree di grande pregio naturalistico, per la rilevante compresenza di valori avifaunistici e floristico-vegetazionali collocati in un contesto di ambiente umido. La presenza dell’uomo, controllata direttamente dal Consorzio di gestione, è consentita solo saltuariamente nell’ambito di operazioni di conservazione e manutenzione dei caratteri dell’ambiente, di controllo della loro evoluzione, nonché nell’ambito della ricerca scientifica e dell’interesse naturalistico...” (Bollettino ufficiale della Reg. Lombardia, 28/11/1979).

La zona B è Riserva parziale: “Comprende le aree di pregio naturalistico minore (rispetto alle zone A). I valori avifaunistici e floristico-vegetazionali sono distribuiti con alcune soluzioni di continuità che permettono di ipotizzare la presenza umana in funzione didattica (visite scolastiche) e della promozione culturale del tempo libero locale ...”(Bollettino ufficiale delle Reg. Lombardia, 28/11/1979). La zona B comprende valori naturali di minor pregio oppure in minore numero e ubicati in modo discontinuo, è aperta alla presenza umana in funzione culturale, di osservazione, di conoscenza.

La zona C coincide con le aree destinate a coltura per le quali viene fatta la raccomandazione di un uso oculato di fertilizzanti e antiparassitari; rappresenta la naturale cornice della Riserva, ci sono in vigore meno divieti e restrizioni, ad esempio in alcuni sentieri si può passare con le biciclette e a cavallo.

Le attività economiche sono legate prevalentemente all’agricoltura (Torbiera del Sebino, Guida alla visita, 2001).

Il Progetto “Life Natura”

Il Progetto Life Natura, finanziato dalla CEE, dalla Regione Lombardia, dalla Provincia, dalla Comunità Montana e dai tre Comuni interessati, si è aggiunto di recente agli ordinari interventi del Consorzio al fine di assicurare la conservazione dei vari elementi del biotopo. Esso mira ad ottenere, nell’arco di tre anni, il ripristino ambientale e la salvaguardia della biodiversità della riserva con particolare attenzione al coinvolgimento delle realtà locali.

Obiettivi del progetto

Sono previsti interventi in differenti comparti e a differenti livelli:

- sull’ambiente fisico
- sulla vegetazione
- sulla componente ittica e limnologica
- sull’ornitofauna

Tali interventi si esplicheranno nelle seguenti azioni:

- Recupero della qualità dei fondali tramite una serie di interventi mirati a ripristinare un corretto regime idraulico che consenta ricambio e circolazione nelle acque interne;
- Regolamentazione dei flussi idrici per evitare brusche variazioni di livello dell’acqua che potrebbero causare danni alla fauna ittica durante il periodo riproduttivo;
- Ripristino e messa in sicurezza dei bordi delle vasche tramite interventi di ingegneria naturalistica;
- Manutenzione “straordinaria” della vegetazione con contenimento delle specie eccessivamente invasive al fine di recuperare la diversità ambientale con un conseguente potenziamento, ripristino o creazione degli habitat indispensabili per la nidificazione, la sosta invernale e il foraggiamento delle specie già presenti e di altre in possibile arrivo;
- Recupero della qualità delle acque e ribilanciamento dell’ittiofauna;
- Incremento della consistenza numerica delle specie stanziali e migratorie, mediante interventi sui vari tipi di habitat: dopo l’istituzione della Riserva Naturale vi è stato già un aumento del sessanta per cento delle specie stanziali. Sulla base di questi dati è da

prevedere, dopo l'attuazione del progetto, che la rilevanza ornitologica e ambientale delle Torbiere aumenti ulteriormente;

- Potenziamento dei percorsi all'interno della Riserva;
- Allestimento di un museo-reception interdisciplinare multimediale;
- Realizzazione di una piattaforma per l'osservazione diretta degli uccelli senza arrecare disturbo ai volatili;
- Dotazione della Riserva di un S.I.T. (Sistema Informatico Territoriale): indispensabile strumento di gestione di tutti gli aspetti della Riserva, in tempo reale e continuamente aggiornabile;
- Dotazione della Riserva di una stazione microclimatica (Life, Consorzio per la Gestione della Riserva Naturale "Torbiere del Sebino", 2001).

Progetto Centro di accoglienza, informazione e formazione ecologica della Riserva

Questo Centro ha come obiettivo il sostegno e la valorizzazione della Riserva e quindi è orientato specificamente alla erogazione di servizi di accoglienza, informazione e formazione della Riserva stessa, ma è anche aperto a potenzialità fruibili allargate verso il territorio.

Il complesso degli obiettivi che il Centro si propone sono :

- ospitare un Sistema Informativo Territoriale che funga da strumento di progettazione e gestione della Riserva, quale motore di un nuovo approccio alla tutela attiva dell'ambiente;
- disciplinare ed organizzare le modalità fruibili della Riserva, offrendo servizi qualificati per l'accoglienza, l'informazione e la formazione;
- favorire la conoscenza e la consapevolezza delle problematiche ambientali ed introdurre alla fruizione della Riserva letta come risorsa integrata al più ampio intorno territoriale.

Il centro ospiterà al suo interno un sistema integrato di funzioni ed attività necessarie per lo svolgimento delle sue finalità istituzionali:

- ◆ una reception con banco informazioni per l'accoglienza del pubblico, con adiacente bookshop ed alcune postazioni multimediali per la consultazione;
- ◆ un centro/laboratorio didattico multimediale per la formazione ecologica ed ambientale;
- ◆ un auditorium ed alcune salette polivalenti per dibattiti, conferenze, lezioni, proiezioni, ecc.;
- ◆ alcuni spazi espositivi permanenti e temporanei per l'allestimento di mostre, elaborati didattici, ecc..

Le potenzialità attrattive del Centro saranno orientate al soddisfacimento prioritario di alcuni segmenti fondamentali della domanda direttamente riferiti alla Riserva (ricercatori, studiosi, scolaresche, turisti naturalistici, ecc.), ma anche aperte a sostenere ed alimentare le esigenze di una utenza più allargata (escursionisti, turismo sociale, culturale e sportivo), che si offre oggi come risorsa economicamente significativa per il territorio e, se correttamente guidata, certamente compatibile con le ragioni e le necessità della salvaguardia ambientale (Documento di inquadramento per lo sviluppo territoriale dell'Entroterra Iseano, 2001).

VERDE PUBBLICO

Il verde pubblico nei Comuni interessati è costituito dai giardini, parchi e dalle aiole spartitraffico di proprietà Comunale. La superficie del verde pubblico è rappresentata nella tabella A.6.1:

Tab. A.6.1 – Verde pubblico.

Comuni	mq.	%
Corte Franca	40.000	0,29
Iseo	110.000	0,43
Provaglio d'Iseo	55.803	0,35
Sulzano	59.117	0,15

Fonte: dati forniti dagli Uffici Tecnici (Corte Franca, Iseo e Provaglio d'Iseo) e PRG di Sulzano.

La superficie del verde pubblico nel Comune di Corte Franca rappresenta lo 0,29% della superficie territoriale (14.010.000 m²). Nel Comune di Iseo il verde pubblico è pari allo 0,43% del territorio (25.700.000 m²); importante da segnalare è la presenza di proprietà comunale di 78 ettari di bosco. Il Comune di Provaglio d'Iseo ha una superficie di verde pubblico pari allo 0,35% della superficie territoriale (16.000.000 m²). Il Comune di Sulzano ha una superficie di verde pubblico esistente pari allo 0,15% del territorio Comunale (10.630.000 mq), ripartiti nelle aree per attrezzature al servizio degli insediamenti residenziali (14.670 m² di verde pubblico, gioco e sport), al servizio degli insediamenti produttivi (900 m²) e al servizio degli insediamenti commerciali (450 m²), importante da segnalare è la superficie di verde pubblico di progetto, che è pari a 43.097 m² (dati PRG, 2000).

Disponibilità pro capite di verde pubblico

L'indicatore di disponibilità di verde pubblico valuta la disponibilità del bene comune a fronte del numero di cittadini. Nel calcolo della consistenza del verde pubblico nei comuni dell'Entroterra Iseano sono stati esclusi i giardini, le colline e i monti di proprietà privata, anche se in gran parte possono essere percorsi per mezzo di sentieri. E' da tenere presente che non viene considerata come verde pubblico la superficie della Riserva delle Torbiere. Il verde per abitante nel Comune di Corte Franca è di 6,45 m²; nel Comune d'Iseo il verde pubblico per abitante è di 13,12 m² (considerando la superficie dei boschi di proprietà comunale la disponibilità pro capite assomma a 22,43 m²), nel Comune di Provaglio d'Iseo il verde pubblico per abitante è di 9,56 m², mentre il Comune di Sulzano ha una disponibilità pro capite di verde pubblico pari a 10,57 m². Come si desume dal grafico, Iseo, Provaglio d'Iseo e Sulzano superano il valore standard fissato dal D.M. 144/68 di 9 m²/ab, mentre Corte Franca è sotto la soglia di riferimento.

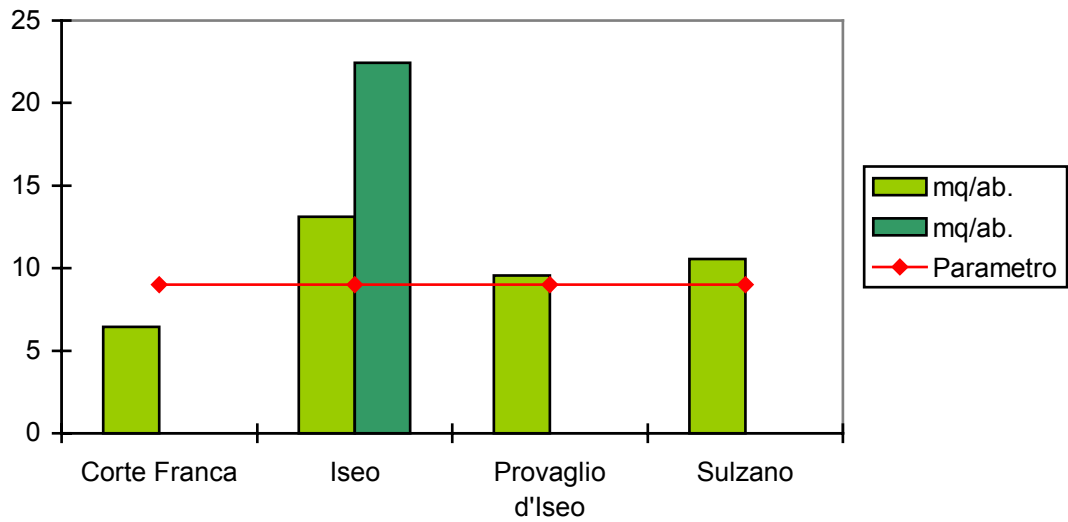


Fig. A.6.2 - Verde pubblico per abitante nei Comuni.

Fonte: Nostra elaborazione, dati forniti dagli Uffici Tecnici (Iseo, Provaglio d'Iseo e Corte Franca) e PRG, 2000 di Sulzano e popolazione ISTAT, 2000.

A. 6. BIODIVERSITA' E PAESAGGIO

INDICATORE	COMUNI	DPSIR	DISPONIBILITA' DEI DATI	STATO ATTUALE	TREND
1. Aree di tutela ambientale	Corte Franca	R	☺	☺	?
	Iseo	R	☺	☺	?
	Provaglio d'Iseo	R	☺	☺	?
	Sulzano	R	☺	☺	?
	area	R	☺	☺	?
2. Stato della Riserva delle Torbiere del Sebino	Corte Franca	S	☺	☺	?
	Iseo	S	☺	☺	?
	Provaglio d'Iseo	S	☺	☺	?
	area	S	☺	☺	?
3. Progetti per la Riserva delle Torbiere del Sebino	Corte Franca	R	☺	☺	↗
	Iseo	R	☺	☺	↗
	Provaglio d'Iseo	R	☺	☺	↗
	area	R	☺	☺	↗
4. Disponibilità pro capite di verde pubblico	Corte Franca	S	☹	☹	↔
	Iseo	S	☹	☺	↔
	Provaglio d'Iseo	S	☹	☺	↔
	Sulzano	S	☹	☺	↔
	area	S	☹	☺	↔
5. Estensione del verde pubblico sulla superficie territoriale	Corte Franca	S	☹	☹	↔
	Iseo	S	☹	☹	↔
	Provaglio d'Iseo	S	☹	☹	↔
	Sulzano	S	☹	☹	↔
	area	S	☹	☹	↔